

CAMPIONATO SERIE B 1966-67



*Da sinistra, in piedi: Grevi, Lampredi, Corradi, Mazzanti, Giorgi.
Accosciati: Volpato, Pienti, Crippa, Bertini I, Corni, Bertini II.*

I nostri azzurri vengono accolti a Milano da pomodori. Gli abatini, come li chiama Gianni Brera, sono stati giustiziati da un dentista coreano, Pak Do Hik, ed Edmondo Fabbri, commissario unico, è già stato individuato come responsabile unico. A casa e condannato a Corea a vita. Intanto l'Inghilterra aveva vinto il mondiale battendo la Germania con un gol fantasma. Ma torniamo ai pomodori. Quelli del Cantagiro vengono lanciati ai cosiddetti capelloni che impazzano ovunque: presi di mira l'"Equipe 84" e gli altri complessi, tra i quali i nostri

"Nomadi". "Come potete giudicar"? Continua la guerra in Vietnam che diviene sempre più sanguinosa, anche per gli americani, mentre i "Glob Trotters", loro connazionali, esaltano al Mirabello gli sportivi convenuti. Giocolieri del basket, e un pelato che la palla se la mangia anche. Gianni Morandi sposa Laura Efrikian e Little Tony, da scapolo, sfonda con "Riderà" la classifica d'estate, dominata anche da "Notte di ferragosto" di Morandi e dalla sua "Fisarmonica". Estate importante per la Reggiana. Arrivano il terzino Giampaolo

Reggiana nuova.

Dopo un avvio negativo è Crippa-show.

Grande anche Roberto Mazzanti alla fine.

Siamo terzi, ma in A vanno solo in due.

lo Lampredi dal Catania, l'ala destra Tommaso Angrisani dal Napoli, mentre è confermato l'acquisto del giovane centravanti Fabio Bonci dal Moglia. Dal Palermo a Reggio arriva l'accoppiata Bruno Giorgi e Giorgio Fogar. Ai siciliani i nostri Perucconi e Villa, mentre al Catania finisce Paolo Montanari e al Savona Ettore Recagni. Già all'inizio della campagna Giampiero Calloni, detto Gipo e Calimero, era stato ceduto al Novara per un buon gruzzolo di milioni. Manca ancora qualcosa. E alla fine, all'ultimo secondo del tempo disponi-

1966-67

La Reggiana acquista Crippa, Mazzanti, Giorgi, Fogar, Corni e Lampredi, ma inizia in sordina.

bile, Del Grosso piazza tre colpi da maestro. Arrivano Renzo Corni dal Torino, Roberto Mazzanti dal Padova e Dante Crippa dalla Spal. Quest'ultimo viene prelevato per una strana coincidenza e grazie ai buoni uffici di Mauro Aigotti. Tutta l'Italia canta *"Sei diventata nera"* con Los Marcellos Ferial, mentre in America muore il grande Montgomery Cliff, a soli 45 anni, e in Europa vola il film di Lelouch *"Un uomo, una donna"*. Che bella, però, Michelle Mercier che interpreta *"Angelica"* e Margharet Lee che ci solluccherà il suo corpo in film vietati ai minori di 14 anni. Brabham è campione del mondo di Formula 1, ma alla Reggiana manca ancora un centravanti. Puntare subito su Bonci appare un azzardo. Il ragazzo della via Gluck, di Celentano, eliminato a Sanremo, diventa un classico. Nasce il movimento delle Guardie rosse in Cina. Rozzoni dalla Lazio, gran colpo estivo, senza per questo essere un cinese, s'era rifiutato di venire a Reggio, se non garantito da un ingaggio di 15 milioni. Più una casa fuori città, anche se non in via Gluck. La Reggiana gliene aveva offerti 5, che erano già una bella cifra, allora. Niente. Poi Rozzoni s'era accasato alla Spal in serie A. Intanto il campionato, e soprattutto la Coppa Italia, premevano alle porte, mentre in tivù la coppia Marisa Del Frate-Gino Bramieri faceva la sua parte con *"Tigre contro tigre"*. Alla fine, dopo che Beghetto si riconferma campione di velocità su pista, arriva Luigi Buglioni, un centravanti che a Reggio conoscevano bene, per averlo già avuto alcuni anni prima. Si comincia con la Coppa e la Reggiana che non t'aspetti fa secco addirittura il Mantova al Mirabello per 1 a 0, con gol del ragazzo Gavazzi nei tempi supplementa-

ri. Continuano a sparare e ad uccidere i terroristi in Alto Adige e il campionato inizia contro il Savona, mentre *"La Torre"* di basket viene ripescata in serie B, grazie alla fusione di due società bolognesi. E coi liguri di Recagni la Reggiana stenta e pareggia soltanto. Bel primo tempo, poi nel secondo, gran gol di Fazzi per loro e noi tutti a casa. Non siamo proprio un granchè. Andiamo a Padova e ne prendiamo due, la metà dell'anno prima, dopo che Giacomo Agostini s'era laureato campione del mondo di motociclismo (è il primo di 14 titoli). Sembrano giocatori scalzi i nostri, come quella Sandie Show mica male, che canta con la voce flebile e sensuale e con i piedi nudi. Al Mirabello ci aspetta la Sampdoria di Cristin, Salvi, Vieri papà e Frustalupi, una corazzata. Il pareggio va benissimo, con loro accompagnati da quasi 2mila tifosi imbandierati che gridano *"Doria-Doria"*. Ma ci manca il centravanti. Dicono che Buglioni dovrà operarsi di appendicite. Possibile non avere chiesto nemmeno un certificato medico? Insistono a litigare russi e cinesi. Mentre Gillo Pontecorvo vince il Leone d'oro a Venezia con *"La battaglia di Algeri"*, si perde a Potenza e a Reggio Calabria e non si va oltre il pareggio al Mirabello col Novara. Si comincia a pensare a nuovi acquisti. Crippa, Mazzanti, Fogar non sembrano ciò che sembreranno tra un po'. E il centravanti è come il sol dell'Avvenire che sognano i socialisti che si unificano a Roma (Psi e Psdi formano il Psu). Riprenderanno a litigare assai presto. Evviva, si prende il primo punto esterno ad Alessandria in una partita che si doveva vincere, poi è pareggio trilling col Verona al Mirabello, con l'arbitro Monti assediato a lungo negli spogliatoi

dopo che aveva annullato un gol valido di Bonci a due minuti dalla fine e prima non aveva concesso due rigori ai granata. Tensione al Mirabello: la gente aveva anche tentato di entrare in campo e la recinzione era stata divelta. Si giocherà tra quindici giorni col Modena? Prima del derby, nel novembre del 1966, l'acqua sommerge Firenze. L'alluvione provoca alcuni morti, ma soprattutto danni ingenti alle magnifiche opere d'arte. L'Italia si mobilita per Firenze, mentre il mal tempo provoca danni e morte anche in Trentino. A Reggio la recinzione viene rifatta a tempo di record e il derby coi cugini modenesi, che arrivano al Mirabello scortati da oltre 4mila tifosi e secondi in classifica, si disputa regolarmente. In tanti continuano a pensare a Firenze, invasa dalle acque (anche da Reggio partono centinaia di studenti per la città toscana), ma bisogna continuare. Finisce in parità il derby, ma il nuovo acquisto Volpato sembra un fenomeno. Lo stesso Volpato è l'autore del gol che ci consente di sbancare Pisa. E sbanchiamo anche Livorno, la settimana dopo, con un gol del nuovo acquisto Corradi e di Fogar. Esplode Dante Crippa, che si rivela il grande profeta di questa Reggiana. Ha due hobbies: il passo *"doble"* e il dribbling stretto sulla sinistra. La gente comincia ad apprezzarlo e lo applaude, tra un po' lo osannerà, proclamandolo leader. In gradinata nord viene esposto lo striscione *"Crippa-show"*, preso a prestito da quello bolognese, *"Haller show"*. Sotto la Salernitana, *"Bang bang"*, e vittoria per 3 a 1, la prima al Mirabello. Poi, dopo la sconfitta di Palermo, sotto il Messina, nel recupero, e *"Bang bang"*, sfarinato con quattro gol e una partita capolavoro di Crippa show. Muore Walt

Poi il team granata si scatena. Batte anche la Sampdoria a Genova e conclude il campionato terza in classifica.

Disney e muore anche il nostro Hajos a soli 56 anni, mentre il governo Moro scivola sull'olio d'oliva. Reggio è dichiarata la capitale italiana di carni bovine macellate, mentre il nostro scultore Tonino Grassi è premiato alla Quadriennale d'Europa. Si chiude il 1966 cantando "Stranger in the night" di Sinatra. E il primo gennaio del 1967 sotto il Catanzaro e vittoria per 2 a 1. "Bang bang", due colpi anche a te. E mentre la tivù lancia lo sceneggiato "I promessi sposi" con Paola Pitagora nel ruolo di Lucia e Nino Castelnuovo in quello di Renzo, la Reggiana impatta col Genoa nel campo di ghiaccio del Mirabello, poi è sconfitta a Varese, con un gol fantasma e si batte l'Arezzo in un partita dura, come il terreno del nostro vecchio stadio. Al festival di Sanremo si suicida Luigi Tenco, un cantautore serio, impegnato, che sapeva guardare al futuro e non accettava il presente, e poco dopo la reggiana Iva Zanicchi vince la rassegna che continua nonostante il sangue, con una canzone che è quasi un presagio: "Non pensare a me". O a lui? La prima di ritorno è una *débacle* a Savona, dove però, pur subendo quattro reti, ne segniamo due e ne sbagliamo dieci. Poi battiamo il Padova al Mirabello in una partita difficile che vendica quella del petardo del campionato precedente, mentre la "Max Mara La Torre" vince per la terza volta lo scudetto della pallavolo femminile e Raquel Walch si sposa in minigonna. Si va a Genova con la capolista Sampdoria, poco dopo che è morto Oppenheimer, l'inventore dell'atomica, e mentre l'Italia compra i dischi di Little Tony con "Cuore matto" in testa. A Marassi diamo lezione di calcio "atomico", mentre Franco Bitossi, detto "Cuore matto" per via della sua tachicardia, infiam-

ma i ciclofili. La Sampdoria subisce due gol e la buttiamo "giù come fosse un bambola". Però, la settimana dopo, senza quattro giocatori (Genova ci regala sempre infortuni gravi) per una papera del portiere di riserva Rama, scivoliamo in casa col Potenza. Addio sogni di gloria. "Bisogna saper perdere", cari Rokes... Per il resto il campionato viene vissuto con un certo distacco e dopo lo zero a zero col Pisa la Reggiana viene anche ingiustamente contestata. L'impresa di Verona (1 a 0) e quella di Salerno (2 a 1) ci spingono al terzo posto, che alla fine manteniamo nonostante la *débacle* col Genoa, alla penultima (nell'ultima battiamo il già promosso Varese). A Genova buschiamo 8 gol, andiamo noi in bambola e Grevi schiaffeggia l'arbitro, scatenando su se stesso le furie del giudice sportivo, che lo squalifica a vita. Intanto muore in un incidente spaventoso Lorenzo Bandini, sul circuito di Montecarlo, poco dopo che i colonnelli avevano preso il potere in Grecia. Bandini era

1966-67

reggionale d'adozione. Antonioni vince la palma d'oro a Cannes col suo "Blow up". Il papa va a Fatima (perché non farlo accompagnare da Grevi?), mentre l'Inter riesce, in una settimana, a perdere la Coppa dei campioni (a Lisbona col Celtic) e il campionato (dopo la sconfitta di Mantova, rete Di Giacomo e "papera" di Sarti), lasciando campo libero alla Juventus. "Dio è morto", dichiarano i Nomadi. Anche per l'Inter. E' finita la favola. E muore anche Totò, poco prima di Spencer Tracy e del grande Primo Carnera. Al Giro Gimondi sveste di rosa Anquetil e si accinge alla sua prima vittoria. Dopo quella del Tour di due anni addietro. Esplode la guerra dei sei giorni tra Egitto e Israele. Con Mosè Dayan che, con una benda nera sull'occhio, sconfigge il debole esercito arabo, mentre anche a Reggio nascono i Provos, capelloni anarchiceggianti con un certo Gesù al comando. Gigliola Cinquetti proclama: "Una rosa di sera non diventa mai nera". Sarà...

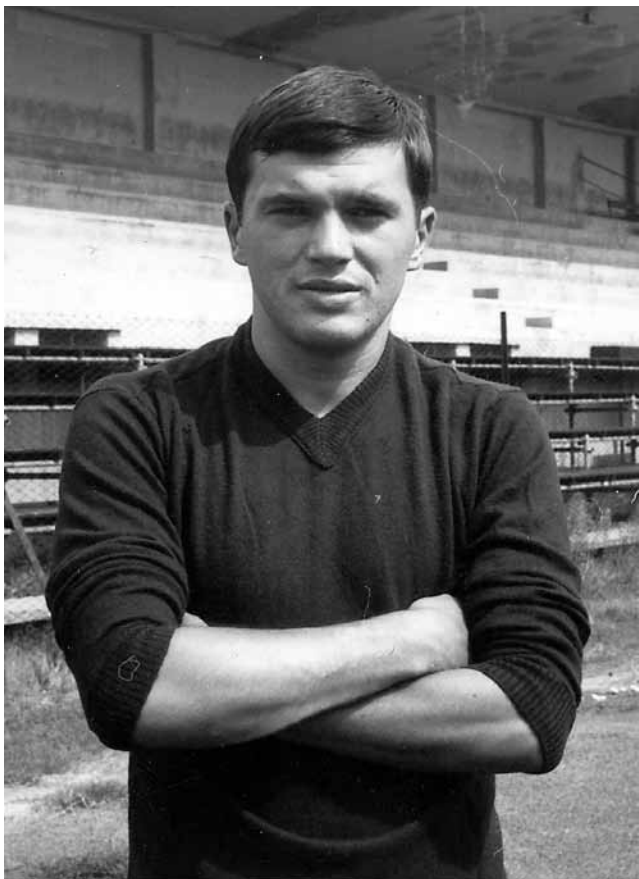
Lo striscione "Crippa show" che per tre anni sarà esposto nella gradinata nord, dietro la porta. Parafasava quello dedicato ad Haller dai tifosi del Bologna. Dante Crippa si rivelerà subito all'altezza dello show richiesto e incanterà il pubblico del Mirabello in un triennio indimenticabile.



1966-67

LA PARTITA

Renzo Corni (Ravarino, Modena, 1944) cresce nel Torino, passa alla Reggiana nella corrente stagione e a fine campionato ritorna tra i granata torinesi. Verrà poi ceduto alla Sampdoria, conseguendo la sua definitiva consacrazione. A Reggio tornerà come direttore sportivo nel 1987 e vi resterà fino al 1994, ottenendo, con Pippo Marchioro al timone della squadra, due promozioni: quella in B nel 1989 e quella in A nel 1993.



Sampdoria-Reggiana: 1-2

La Reggiana è l'unica squadra che sbanca la Genova sampdoriana nel campionato 1966-67. Fu un trionfo quella domenica 19 febbraio 1967, che segnò la vittoria granata di Marassi.

Un exploit meritato, meritatissimo, perchè i granata dominano i doriani dal primo all'ultimo minuto. Solo un rigore inventato dall'arbitro a pochi minuti dalla fine determinò un po' di tensione nel finale con i nostri ridotti in dieci, dopo l'infortunio a Crippa e col giovane Rama che aveva sostituito Bertini II in porta, dopo l'infortunio del nostro guardiano. Per il resto la partita la condussero sempre i granata. Si disse che la Samp risentiva della partita di Coppa Italia di metà settimana. Giustificazioni comprensibili.

Non c'erano molti reggiani a Marassi a festeggiare l'impresa. Ma i sampdoriani erano tutti presenti, quasi 20mila spettatori. Loro veleggiavano in testa alla classifica, con una mega squadra che vincerà abbondantemente il campionato. Erano guidati dall'ex bolognese Fulvio Bernardini che aveva costruito un attacco bomba con Salvi, Vieri (papà di Cristian), Cristin, Frustalupi e Francesconi. In difesa continuavano a esibire il nostro ex Guido Vincenzi, che guardava tutti dall'alto, forte delle sue 34 primavere. E c'era anche l'imprevedibile Tentorio, che sarà poi granata negli anni settanta. Palla al centro e subito Reggiana all'attacco. Al 2' un'azione Mazzanti-Volpato viene conclusa da quest'ultimo di poco a lato.

Un minuto dopo ancora azione combinata Volpati-Corradi fermata al limite dell'area, all'11' si fa viva

la Samp con un calcio di punizione dal limite tirato da Francesconi e parato da Bertini II. All'11' una serpentina di Corradi si conclude a due passi da Battara con un intervento in extremis di Delfino. Al 19' il primo gol granata: Volpato viene atterrato in area da Vincenzi, l'arbitro sorvola e concede solo il calcio d'angolo. Batte Crippa, interviene Corradi, che smista a Corni, gran tiro e gol. Al 21' Corradi si mangia un gran gol che sembrava fatto. Scarta due avversari e davanti a Battara perde la lucidità.

Verso la fine del primo tempo il grave infortunio di Bertini II: uno scontro e il portiere granata viene portato fuori in barella. Lo sostituisce il giovane Rama.

Al 4' del secondo tempo un altro tiro di Corradi è alto, al 9' Mazzanti lancia Crippa, che ne fa un'altra delle sue. Serpentina magica, due difensori per terra e cross millimetrico per Fogar che insacca da due passi. Due a zero e tutti casa? Al 22' un'altra ubriacante azione di Crippa show, ma Delfino stavolta lo mette giù ruvidamente. Non aveva altra scelta. Anche Crippa, dopo Bertini II, viene barellato. Siamo in dieci e con un ragazzino in porta difendiamo il doppio vantaggio.

Al 39' il grazioso regalo dell'arbitro e il due a uno finale. Del Grosso alla fine esulta: *"Una grande Reggiana"*.

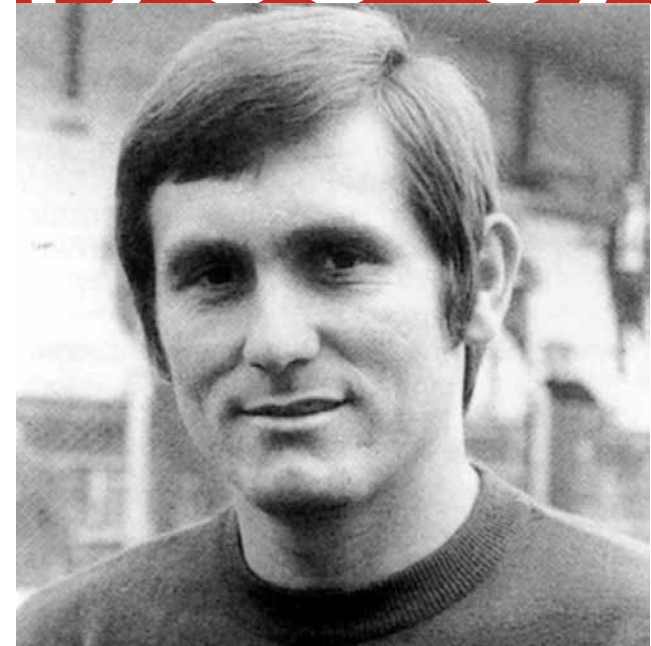
Tra gli sportivi presenti, non moltissimi, quelli del Club granata Sassuolo sventolano il loro striscione sistemato nella gradinata nord. Anche i genoani presenti esultano con noi.

IL PERSONAGGIO 1966-67

Dante Crippa

Anche recenti sondaggi dicono sia stato il giocatore più forte che abbia mai indossato la maglia granata. Distinguiamo. Se s'intende in assoluto, bè, Ravanelli, Matteoli, Bucci e prima ancora Frignani e Vincenzi e forse anche Piero Ferrarri e Felice Romano hanno certo dimostrato di valere di più, indossando la maglia azzurra della Nazionale che Crippa non ha mai intravisto. Se il giudizio è solo relativo a quello che i giocatori hanno fatto vedere a Reggio, non c'è dubbio, Crippa è stato il numero uno. Nessuno ha mai fatto innamorare il pubblico come lui. Era nato a Ronco Brigantini, nel milanese, nel 1937. Aveva indossato la maglia del Padova e del Brescia, poi era stato prelevato dalla Juventus e lì avrebbe dovuto trovare definitiva consacrazione la sua classe purissima. Alla Juve ebbe qualche problema e fu ceduto alla Spal sempre in serie A. Grandi campionati anche lì, ma alla fine un diverbio col patron Mazza gli costò il posto e il duce di Ferrara decise di cederlo. Come arrivò alla Reggiana lo descriviamo, su testimonianza diretta di Mauro Aigotti, altrove. Ma quando arrivò, qualcuno storse il naso. *"Se a 28 anni un giocatore viene ceduto in B da una squadra di A, vuol dire che è finito"*, sentenziarono i più apparentemente avveduti. Finito chi? Dante Crippa faticò un po' all'inizio, poi esplose a partire dalla doppia trasferta in terra toscana, con la doppia vittoria granata a Pisa e a Livorno. E nel trittico interno vittorioso contro Salernitana, Messina e Catanzaro divenne l'autentico beniamino del pubblico. Il suo idolo. Soprattutto la gara

di recupero col Messina si trasformò nella sua apoteosi. I suoi dribbling erano ubriacanti, le sue serpentine sulla sinistra erano poesia allo stato puro. C'era anche l'arte della danza. Saltava con passo doppio il suo avversario, come un ballerino del *"Lago dei cigni"*. Leggermente, volteggiando come una libellula. Il Mirabello era ancora un terreno infame, senza erba e con la carbonella e Crippa saltava anche le buche d'acqua, come un argonauta, svolazzando sopra senza paura. Aveva solo un difetto: il tiro in porta. Ma su rigore era infallibile. Faceva segnare gli altri, più che segnare lui. Anche se alcune partite (vedi quella infame con l'Arezzo al Mirabello) le risolse lui con la preparazione del gol e il gol stesso. Se la Reggiana, dopo il non esaltante campionato precedente, arrivò terza in serie B (le promozioni erano solo due), in massima parte lo si deve a lui, Dante Crippa, detto Crippa-show, come il protagonista di uno spettacolo teatrale. Crippa era anche teatro. Accadeva spesso che i suoi balzi mettessero in crisi il suo difensore, che reagiva con falli e si faceva ammonire e poi espellere. E lui piroettava sfarfallando. Per marcarlo inventarono la doppia marcatura, che divenne anche tripla. Niente da fare. E lui cadeva, sprofondava, pareva morto, poi risorgeva improvvisamente e riprendeva le danze. Magico Crippa, che ci hai fatto esaltare e urlare anche dalla tribuna il tuo nome in coro.... Crippa resterà alla Reggiana altri tre anni, fino al 1970. Furono, i primi due, anni stupendi, la Reggiana sfiorò ancora la promozione, più ancora nel 1969



di quanto non fece nel 1968. E Crippa fu il capitano granata, il gran condottiero, il nocchiero di tante battaglie. Anche chi è poeta deve però misurarsi con la prosa della vita. E Crippa dovette occuparsi del suo futuro. A Brescia un suo parente gli offrì la possibilità di guidare la sua azienda e nel 1969 Crippa disse basta. I dirigenti non si rassegnarono convincendolo al part-time e l'ultimo campionato egli giocò da mezzo giocatore. Il mito di Crippa s'intrecciò con quelli di Che Guevara, di Lenin, di Mao, di Gobetti, di Turati, del nostro primitivo impegno politico. Eravamo nel Sessantotto, mica in un periodo qualsiasi. Magico, ineguagliabile, funambolico, irresistibile Crippa, capitano imprevedibile di una Reggiana sempre imprevedibile, padrone dei ricordi della nostra appassionata adolescenza.

1966-67 IN BREVE

Crippa: l'assegno di Mauro Aigotti

Mancavano venti minuti alla mezzanotte al Gallia, al momento fissato per la chiusura dei trasferimenti. Non c'erano altre scappatoie, allora. Come Cenerentola quando scoccava la fatidica ora, chi era dentro bene, se no, guai. E a venti minuti dalla chiusura Del Grosso si trovò a fare i conti con Mauro Aigotti, il grande mediatore del calcio non solo reggiano. Aigotti aveva un debito con Mazza che non lo voleva pagare. Alla fine quest'ultimo gli disse "Ti dò Crippa e poi te lo vendi tu". Aigotti accettò e vendette Crippa a Del Grosso, che a tutti pensava, ma non certo a lui. Da una coincidenza era arrivato a Reggio Aldo Catalani (perché l'atlantino Personeni non era risultato abile alle visite mediche). Per una coincidenza arrivò a Reggio Dante Crippa. Quando si dice che la storia la fa il caso...Figurarsi le squadre di calcio...

Angrisani col papà

All'adunata granata del luglio del 1966 c'era il solito gruppo di sportivi. Immancabili. Alcuni tornavano anche dal mare, ma al raduno non potevano mancare. Parliamo di 200 "aficionados" granata, non "ultras", che allora non esistevano, ma tifosi che soffrivano quando la Reggiana perdeva e gioivano quando vinceva, con quella misura e quel ritegno tipici dei reggiani. Al raduno si volevano conoscere soprattutto i nuovi. Qualcuno arrivò con le figurine Panini in mano. Crippa, Mazzanti, Corni, Lampredi, Fogar, Giorgi, quante le facce sconosciute. Ad un dato momento arrivò un ragazzino accompagnato dal papà. Era Angrisani. Sembrava uno scolarotto, gli mancava solo la cartella e il fiocchetto al collo. Il papà, con chiaro

accento napoletano, s'informò di come stavano le cose a Reggio con gli sportivi presenti, del cibo, della città, dei tifosi. Gli parlarono anche dei cappelletti. Diede il suo placet. Il figliolo poteva restare e lui, dopo un piatto al Campana, tornarsene a casa a Napoli.

Come nacque il Crippa show

L'inventai io, che adoravo Helmut Haller, regista bolognese coi capelli dorati e il tocco vellutato. A Bologna gli avevano dedicato uno striscione che pendeva dai distinti centrali: "Haller show". Nella cantina di mia nonna, in via Baruffo, ci trovammo con i gemelli Cocconcelli (poi giornalisti dell'Unità) con Massimo Manzotti (oggi medico) e altri, e scrivemmo su uno striscione, sovvenzionato dal segretario granata Claudio Zanni, la fatidica frase "Crippa show". Sembrava l'unico in grado di meritarselo. Anche se il campionato non era ancora iniziato e di Dante Crippa avevamo solo sentito parlare. Quando Crippa dimostrò il suo valore lo striscione venne esposto in gradinata nord e vi rimase per quattro anni. Che intuizione, però...

Il primo Club granata Giardino

C'era già il "Club granata Sassuolo", forse il primo in assoluto e aveva sfoggiato il suo striscione già l'anno precedente in gradinata sud. Con i Cocconcelli (Armando e Luigi), Massimo Manzotti, Walter Ganapini, oggi stimato manager ambientale, e già assessore al Comune di Milano e di Bologna, con Alfredo Braglia, oggi direttore commerciale di un'importante azienda di telecomunicazioni, decidemmo di fondare il nostro Club che, avendo sede al quartiere Giardino dove abitava Massimo

Manzotti, si chiamò "Club granata Giardino" e fu certamente il primo a nascere nella città di Reggio in quell'estate del 1966. Al Mirabello occupavamo la parte alta della gradinata sud con bandiere e scatoloni di ferro contenenti sassi che facevano baccano (allora nessuno ci proibiva di farli entrare allo stadio perché non succedeva proprio un bel nulla). Eravamo davvero inoffensivi. Volevamo solo recare un po' di calore in uno stadio troppo freddo. Ci recammo in trasferta a Verona il 27 marzo del 1967, dopo aver chiesto e ottenuto il permesso in famiglia. Arrivammo un po' dopo l'inizio e ci perdemmo il gol di Volpato, che ci diede la vittoria. Disorganizzati.

I doriani nella nostra "Sud"

Importante fu il nostro incontro con i tifosi della Sampdoria, alla seconda partita interna. Loro arrivarono in 1.500 e si sedettero nella gradinata sud, proprio quella che noi avevamo scelto come tana del tifo granata. Non ne volevano sapere di andare nella nord, tradizionalmente luogo topografico genoano. Ci sorprese la loro organizzazione. Erano tutti affiliati a club (avevano portato almeno dieci striscioni con i nomi dei vari circoli). Non erano ragazzi, come noi, che avevamo 14-15-16 anni. Erano adulti, di 20-30, anche 40 anni e portavano sciarpe e bandiere. Quando ci videro arrivare loro si misero in coro a urlare "Reggiana-Reggiana". Che bello però. Noi ricambiammo. Poi iniziarono a tifare a due metri da noi e senza un poliziotto. Oggi sarebbe impensabile...

Forza Arezzo oh, oh, oh, oh

I tifosi dell'Arezzo erano diversi. Assomigliavano a

IN BREVE 1966-67

quelli del Livorno che avevamo sperimentato nella Primavera del 1965. Toscana, terra rovente. Arrivarono a Reggio in un migliaio in una freddissima e nebbiosa giornata di gennaio del 1967. La partita fu una battaglia, risolta da capitano Crippa a venti minuti dalla fine. Falli, proteste, espulsioni, rigori negati. Di tutto e di più. Loro, i tifosi amaranto, ci misero tutto il loro fiato e dall'inizio ci surclassarono con un incessante "Forza Arezzo oh, oh, oh, oh". Erano tutti collocati nella gradinata nord a fianco dei distinti centrali. A fine partita, vinta dai reggiani, i nostri si rivolsero loro con un ironico "Forza Arezzo, oh, oh, oh, oh", unito al gesto dell'ombrello. Noblesse oblige...

Fabio Bonci centravanti di prospettiva

Se l'innesto dei nuovi acquisti novembrini Volpato e Corradi diede alla Reggiana nuovo valore e nuovi impulsi, il ragazzino che avevamo provato e acquistato dal Moglia, Fabio Bonci, diede il suo contributo alla conquista del primo punto in trasferta, in quel di Alessandria. Giocò un'ottima partita, venne confermato per qualche gara, poi sostituito, ma alla fine del girone di ritorno si dimostrò un ottimo investimento. Su di lui piombò come un falco la Juventus, che poi lo cederà al Mantova. Modenese di nascita, come Corni e Pavarotti, dovette a Reggio la sua celebrità. Tornerà al Brescello e poi alla Reggiana, come osservatore.

Quel gol capolavoro di Mazzanti al Palermo

Roberto Mazzanti era un omeone tipo "Gigante buono pensaci tu". Caracollava per il campo e,

se era in giornata di vena, te la faceva passare la voglia d'andare a marcarlo. Con la palla al piede diventava imprevedibile. Era dotato infatti di una potente progressione e di un tiro dalla distanza eccezionale. Il suo gol al Palermo, domenica 21 maggio 1967, sarebbe da conservare negli annali della storia del calcio. Progressione sulla destra, tiro da oltre trenta metri e palla che s'insacca nel sette della porta avversaria. Un gol che se l'avesse segnato Pelè, se ne parlerebbe ancora. Ma lui, Roberto Mazzanti, era persona modesta e umile. Sorrideva a caracollava. Venne venduto al Verona, nel 1968, proprio quel Verona che ci costò la promozione in A, infliggendoci uno spietato 3 a 0 al Bentegodi. Mica era per caso previsto il pagamento di Mazzanti allora, no?

Lo schiaffo di Grevi

Domenica bestiale, questa, di Genova, che ci aveva fatto passare la domenica più bella solo qualche mese prima con i fratelli della Samp. Coi blucerchiati primissimi in classifica avevamo dominato e vinto meritatamente. Coi rossoblù ne beccammo 8, signori, diconsi 8 e tornammo a casa con la coda tra le gambe. Grevi si fece espellere sul 5 a 0 e lì per lì nessuno fece rumore. Uno scatto di nervi può capitare. Si venne invece a sapere che Grevi aveva schiaffeggiato l'arbitro e la sua squalifica determinata dal giudice sportivo fu a vita. Venne poi amnistiato dopo la vittoria degli azzurri ai campionati europei del 1968, che si disputarono in Italia. E Giampiero Grevi tornò granata, disputando altre due stagioni nella Reggiana. Con generosità e senza più schiaffeggiare nessuno.

Il giovane calciatore granata Tommaso Angrisani, proveniente dal Napoli. Angrisani debutta in prima squadra nell'incontro Alessandria-Reggiana (1-1) del 23 ottobre 1966. Si sceglie la linea verde, facendo debuttare anche Fabio Bonci al centro dell'attacco e arriva così il primo punto in trasferta della squadra granata.



1966-67 LE PARTITE

COPPA ITALIA

4 settembre 1966

Reggiana- Mantova: 1-0 d.t.s. (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Lampredi, Mazzanti; Fogar, Badari, Pienti (Buglioni), Gavazzi, Crippa.
Mantova: Zoff, Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Tomeazzi, Catalano, Di Giacomo, Johnsson (Corelli), Salvemini.

Arbitro: Pieroni di Milano.

Gol: Gavazzi al 104'.

Note. Sole, caldo e 6mila spettatori al Mirabello, la metà dei quali mantovani. Loro sono appena stati promossi in serie A, noi non sappiamo quale campionato ci aspetta, dopo la rivoluzionaria campagna acquisti di Del Grosso. Il Mantova ha le sue belle occasioni. Tomeazzi, davanti a Bertini, la spedisce a lato al 17', al 36' Di Giacomo spara a colpo sicuro ma Bertini II para. Nel secondo tempo una grande occasione per parte. Badari spedisce alto a tre metri da Zoff, Di Giacomo sbaglia da due metri. Poi una traversa di Di Giacomo chiude i novanta regolari. Nel secondo tempo supplementare il gol di Gavazzi, che elimina a sorpresa il Mantova. Buona l'impressione dei nuovi. Che palleggio quel Crippa... *Mondo in mi settimana...*

28 settembre 1966

Reggiana-Verona: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Giovanardi, Corni; Angrisani, Mazzanti, Bonci (dal 65' Pienti), Pienti (dal 65' Gavazzi), Crippa.

Verona: Piccoli, Tanello, Bacchini; Colombo (dal 55' Marcolungo) Ranghino, Savoia; Golin, Dell'Angelo, Da Costa, Bonatti, Joan.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Gol: Crippa su rig. al 34'.

Note. Tremila scarsi al Mirabello (2.200 paganti) per questo secondo turno di Coppa Italia. Giochiamo col giovane Giovanardi libero al posto di Grevi e là davanti col giovane Bonci al centro dell'attacco. Bonci si infortuna e viene sostituito con Gavazzi al 65'. Non è che la Reggiana stia andando troppo bene in campionato, ma in Coppa si trasforma e dopo aver messo sotto il Mantova mette sotto anche il Verona. Ma, detto per inciso, a noi di stà Coppa cosa frega?

16 novembre 1966

Varese-Reggiana: 7-6 (0-0 d.t.s)

Varese: Da Pozzo, Sogliano, Fusi; Della Giovanna, Magnaghi, Gioia; Stevan, Villa, Strada, Cucchi (Anastasi), Renna.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Bertini I; Crippa U, Persico, Mazzanti; Corradi, Volpato (Gavazzi), Del Fabbro, Pienti, Coli.

Arbitro. Barbaresco di Cormons.

Gol: su rigore Renna 6, Mazzanti 6, Anastasi 1.

Note. Importante debutto dei nuovi Volpati e Corradi. E c'è anche il giovane Del Fabbro al centro della prima linea. Ma la Reggiana non riesce a liberarsi di questa Coppa se non ai rigori. Si gioca a Masnago (Varese) e i varesotti sono secondi in campionato, ormai proiettati verso la serie A. Nel secondo tempo gioca anche un certo Anastasi, mica Pincopallino. E poi loro hanno anche Renna, Da Pozzo, Villa, Della Giovanna, mica Carneadi qualsiasi. Alla fine cediamo dopo il 6 a 6 ai rigori. Pazienza...

CAMPIONATO 1966-67

GIRONE D'ANDATA

11 settembre 1966

Reggiana-Savona: 1-1 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Lampredi, Mazzanti; Fogar, Badari, Buglioni, Gavazzi, Crippa.

Savona: Ferrero, Fochesato, Persenda; Zoppelletto, Pozzi, Natta; Furino, Gittone, Fazzi, Fascetti, Recagni.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Gol: Fogar al 34', Fazzi al 74'.

Note. Bella giornata di sole ancora estiva, e quasi 8mila spettatori sugli spalti del vecchio Mirabello, che continua a resistere a tutti i progetti alternativi e alle proposte di mandarlo in pensione. Il terreno è il solito infame terreno nerastro, con fili d'erba che si contano. La partita contro i neopromossi liguri è complicata. Nel primo tempo la Reggiana domina per larghi tratti, passa in vantaggio con Fogar, potrebbe anche raddoppiare. Nel secondo cediamo alla distanza e il gol del loro centravanti Fazzi (che noi invidiamo loro) è il logico e meritato corollario della loro supremazia. Buglioni non gira, Mazzanti è forse ancora sovrappeso, e Crippa s'infortuna anche. Non è che si gridi alle streghe, ma questa squadra ancora non c'è. Tra i liguri, biancoblù a strisce verticali, c'è

anche il nostro Recagni, che non affonda, e un certo Furino che corre già come fosse... *vecchio*. In gradinata sud inaugurate le bandiere e lo striscione del club granata Giardino. Ma non bastano...

18 settembre 1966

Padova-Reggiana: 2-0 (0-0)

Padova: Pontel, Gatti, Cervato; Morelli, Barbolini, Sereni; Carminati, Novelli, Bigon, Frascchini, Vigni.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Lampredi; Strucchi, Grevi, Corni; Fogar, Badari, Buglioni, Pienti, Gavazzi.

Arbitro: Monti di Ancona.

Gol: Morelli al 60', Carminati al 75'.

Note. Guarda chi si rivede, l'arbitro Monti. Poteva andare diversamente? Monti però, stavolta, non ha colpe. Senza Crippa, infortunatosi nell'incontro inaugurale, debuttano Corni e Pienti. C'è anche Grevi, con Lampredi che ritorna terzino, al posto di Bruno Giorgi. Ci va meglio, molto meglio, dell'anno prima. Ne prendiamo solo due, la metà. Non giochiamo neanche maluccio. Pienti, ad esempio, si fa sentire. Peccato che sbagli il rigore sull'1 a 0. Poteva essere il pareggio. Bene anche il mediano Corni, un giovane interessante. Ma la squadra è ancora da registrare. L'attacco, ad esempio, non c'è: Fogar e Buglioni sono sotto tono. Ma al Padova fanno giocare ancora Barbolini, che da noi giostrava in IV serie nel 1954. Ma quanti anni ha? Tra loro anche l'ex Sereni, di poco più giovane. Giacomo Agostini è campione del mondo di motociclismo e Bigon campione d'Italia di finte e tiri in porta. Così giovane, come Badari, che sembra "Pel di carota" alla Pavone...

25 settembre 1966

Reggiana-Sampdoria: 1-1 (1-1)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Fogar, Badari, Buglioni, Gavazzi, Pienti.

Sampdoria: Battana, Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Salvi al 14', Fogar al 23'.

Note. Loro, i genovesi blucerchiati, sono stati assemblati per risalire subito in A. Sono un specie di corazzata invincibile. Sono anche seguiti da 1.500 supporter, che si stabiliscono proprio nella gradinata sud, dove ci sono i nostri tifosi. A nord, dicono, vanno i genoani, brutta gente. Iniziano a scandire

Non si brilla. E dopo il doppio insuccesso al Sud si trema e ci si chiede: "Ma che squadra abbiamo noi"?

il loro grido "Doria-Doria" un'ora prima dell'inizio e i nostri ragazzetti applaudono quando, in segno di amicizia, scandiscono in coro anche "Reggiana, Reggiana". Loro hanno un tifo professionistico, noi ancora in nuce. "Ma che colpa abbiamo noi", cari Rokes? Pontecorvo ci propone all'Ariosto "La battaglia di Algeri". La partita, che non è una battaglia, è bella. La Reggiana dimostra di saper tenere testa ai più titolati avversari. Ritorna l'ora solare e si va al Mirabello con un certo anticipo. Quasi 10mila i presenti (7.378 paganti e circa 2.000 abbonati). L'inviato della "Gazzetta dello sport" trova insopportabile "che esistano ancora stadi medioevali come il Mirabello, dove al posto dell'erba c'è la carbonella e manca anche la tribuna stampa". Nel primo tempo la supremazia dorianica è netta. Meritato il gol di Salvi. Poi è pareggio granata La Sampdoria manca anche due clamorose occasioni. Poi, nella ripresa, esce la Reggiana, che riesce a dare qualche grattacapo ai blucerchiati, ove gioca ancora Guido Vincenzi, granata dal 1950 al 1953 (ha 34 anni). Pareggio giusto alla fine.

2 ottobre 1966

Potenza-Reggiana: 1-0 (1-0)

Potenza: Di Vincenzo, Ciardi, Zanon; Venturelli, Nesti, Meciani; Veneranda, Agropi, Piaceri, Carioli, Rosito.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Fogar, Badari, Buglioni, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Toselli di Cormons.

Gol: Piaceri al 28'.

Note. C'è anche una buona dose di sfortuna qui al Viviani, con Fogar che si strappa dopo pochi minuti e diviene inutilizzabile, e con Grevi che, all'inizio del secondo tempo, risulta menomato a causa di uno scontro. Piove e il terreno è molle. Fuori Gavazzi e confermato Badari, rientra Crippa, dopo l'infortunio subito con il Savona. Rientra anche Lampredi. Resta il fatto che non siamo pronti a questi malanni e scontri. Loro, i potentini, hanno signori giocatori come Di Vincenzo, Agropi, Veneranda, Piaceri. Non siamo come i russi contro i cinesi che stanno rispondendo pan per focaccia. A proposito di Focaccia (Piero), "Permette signora" Reggiana una domanda? A quando la prima vittoria?

9 ottobre 1966

Reggina-Reggiana: 1-0 (1-0)

Reggina: Ferrari, Mupo, Barbeta; Baldini, Tomasini, Neri; Alaimo, Florio, Santonico, Camozzi, Rigotto.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Crippa, Badari, Buglioni, Mazzanti, Pienti.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Gol: Rigotto al 16'.

Note. Vieni qui al Sud convinto che regni "O sole mio". E invece, prima a Potenza e poi a Reggio Calabria piove a catinelle. E la pioggia e il terreno allentato non ci portano fortuna. Ci sono 16mila spettatori allo stadio comunale dell'altra Reggio, nonostante il tempaccio. Loro vogliono la serie A dopo averla sfiorata il campionato scorso. Sì, ci attaccano, Bertini II para anche un rigore e al 59' viene espulso Santonico. La Reggiana conduce tutto il secondo tempo, con la palla tra i piedi. Ma vere occasioni da gol pochine, pochine. L'unica è un gran balzo di Ferrari all'85' su tiro di Crippa. Gavazzi e Crippa, collocato a destra per l'occasione, i più pericolosi tra i nostri. Il pareggio resta un chimera, come l'annunciato matrimonio tra Monica Vitti e il regista Antonioni.

16 ottobre 1966

Reggiana-Novara: 0-0

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Fogar, Badari, Buglioni, Pienti, Gavazzi.

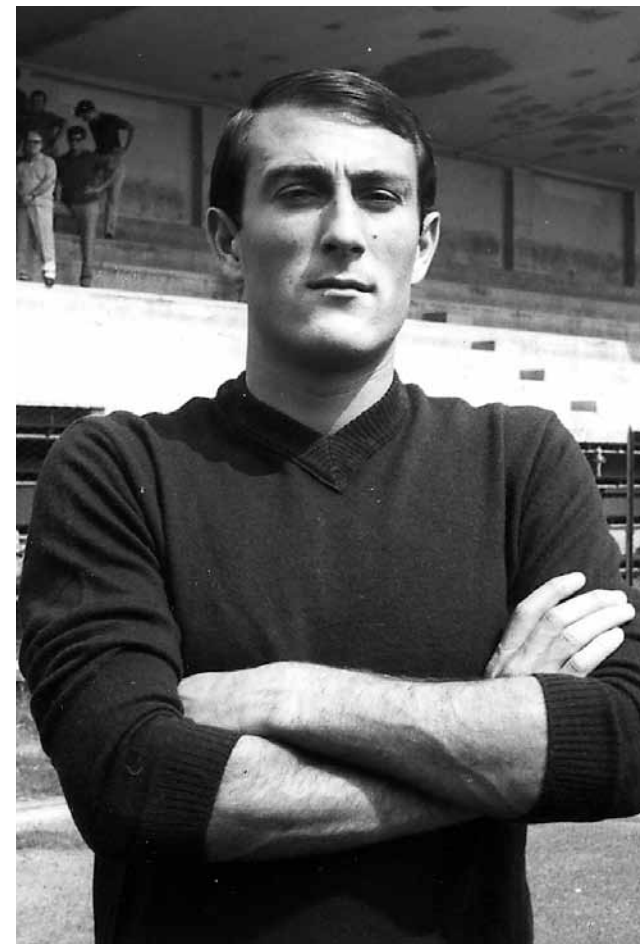
Novara: Lena, Colla, Colombo; Pogliana, Udovicich, Radaelli; Calloni V, Milanese, Calloni G.P., Broggi, Bramati.

Arbitro: Passagno di Treviso.

Note. E piove anche oggi, va a finire che qui arriva un'alluvione (non ci pensa nessuno). Il campo è molle e sono presenti 4mila spettatori sugli spalti densi di ombrelli. La Reggiana espone il lutto per la scomparsa del consigliere Werther Salsi, per ricordare la memoria del quale viene osservato un minuto di silenzio. Siamo un'Armata Brancaleone? Quella di Monicelli fa furore e viene anche replicata. In molti parlano così: "Onde ite, ragazzi?". L'attacco è un optional. Questo Buglioni è menomato e dovrà essere operato di appendicite. Tanti auguri di pronta guarigione, ma resta il problema del centravanti. Mancano Crippa e Mazzanti, mica due qualsiasi. Tra gli azzurri novaresi c'è il nostro Gipo Calloni, detto Calimero, che sotto la pioggia deve trovarsi a suo agio. Oggi però è anche emozionato e non punge. Si impegna molto il giovane Gavazzi senza combinare granchè. Alla Reggiana non vengono fischiati due falli da rigore. Così i granata si

1966-67

Giancarlo Lampredi, nato a Piazzola sul Brenta (Padova) nel 1940, gioca, a partire dal 1960, nel Padova, nel 1963 viene ceduto al Catania, col quale gioca fino al campionato 1965-66. Viene poi prelevato dalla Reggiana nello scambio che investe anche il nostro Paolo Montanari. Con la Reggiana disputa due campionati, poi, nel 1968, viene ceduto al Cesena.

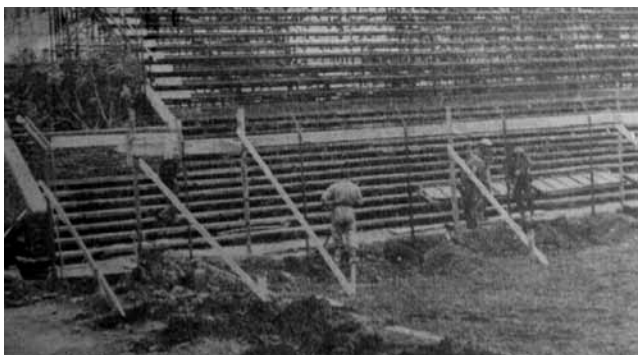


1966-67

Tifosi contro. La protesta dei reggiani contro l'arbitro Monti, reo di aver annullato un gol regolare e di non aver dato due rigori netti ai granata, si spinge fino al limite della forte pressione sulla recinzione che viene logorata. Si deve subito provvedere per disputare regolarmente il derby col Modena.



Si rifà la recinzione dello stadio Mirabello, per rendere possibile il derby col Modena del 14 novembre 1966. La prefettura aveva ordinato una nuova cancellata, dopo la pressione dei tifosi alla fine della partita Reggiana-Verona, con scene accese di protesta contro l'arbitro Monti, reo di non aver concesso ai granata due rigori e un gol valido.



Ad Alessandria, coi giovani, il primo punto in trasferta. Col Verona solo l'arbitro ci nega la vittoria.

trova terz'ultima in classifica (dietro ci sono solo lo stesso Novara e il malandato Verona)

23 ottobre 1966

Alessandria-Reggiana: 1-1 (0-1)

Alessandria: Centini, Pinato, Legnano; Trincherò, Dalle Vedove, Gori; Oldani, Lojacono, Gualtieri, Magistrelli, Pasquina.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Mazzanti, Bonci, Gavazzi, Crippa.

Arbitro: Fiduccia.

Gol: Bonci al 28', Magistrelli al 78' su rig.

Note. Si va in macchina fino ad Alessandria, anche se da Piacenza non si vede nemmeno la strada (non c'è ancora l'autostrada Piacenza-Torino) per il nebbione. Ad Alessandria lo stadio Moccagatta è in centro e la visibilità decente. Il pubblico urla a più non posso "Forza grigio" ogni volta che un loro giocatore supera la metà campo. Ma è la Reggiana che fa la partita. Un'occhiata alla formazione. Finalmente Bizzotto dà fiducia ai giovani Bonci e Angrisani, che la ripagano. A proposito di fiducia, da notare che l'arbitro Figuccia si presenta come Fiduccia. Quando il cambiamento del nome è più importante della cosa... Il loro portiere Centini è una sciagura e ogni volta che si tira in porta c'è il pericolo del gol. Sembra il cavallo Sacripante di Brancaleone. Uno lo mette dentro Bonci, molto bravo a capirlo. Poi la Reggiana, negli ultimi venti minuti, si ritira inspiegabilmente in area e becca un rigore dubbio su Lojacono, che Magistrelli trasforma. Non succede quasi più niente dopo. E resta il rammarico per il punto perso, addolcito dalla gioia del primo pareggio esterno.

30 ottobre 1966

Reggiana-Verona: 0-0

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Mazzanti, Bonci, Gavazzi, Crippa.

Verona: Bertola, Bacchini, Marcolongo; Ranghino, Colombo, Savoia; Sega, Golin, Da Costa, Maldera, Nuti.

Arbitro: Monti di Ancona.

Note. Qui succede di tutto, ma proprio di tutto. Al centro della baranda c'è l'arbitro Monti di Ancona. La giacchetta nera, dopo aver negato due rigori alla Reggiana, annulla inspiegabilmente il gol-vittoria di Fabio Bonci a tre minuti dalla fine. I giocatori granata non ci stanno e attorniano l'ar-

bitro: succede il finimondo. I tifosi premono sulle recinzioni, vogliono entrare in campo. Le forze dell'ordine, in ritardo, impediscono il peggio. Fuori 2mila tifosi granata premono dal lato della segreteria. L'arbitro Monti è costretto ad uscire dalla porta opposta, in taxi. Peccato, perché oggi la Reggiana ha fatto di tutto per vincere. I presenti sono 7mila e il cielo coperto, il terreno pesante, come al solito. Si è praticamente giocato a una porta sola. Psi e Psdi si sono appena unificati, mentre la Lollo e Milko Skofic si sono separati e Raquel Welch è sempre più provocante nel film "Le fate". A proposito, ma perché l'ala destra del Verona Sega, dopo quel che ha fatto l'arbitro Figuccia, non ha cambiato nome anche lui?

7 novembre 1966

Catania-Reggiana: 3-0 (0-0)

Catania: Criscuolo, Buzzacchera, Rambaldelli; Albrighi, Montanari, Fantazzi; Vaiani, Pereni, Baisi, Fara, Calvanese.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Badari, Bonci, Gavazzi, Pienti.

Arbitro: Righi di Milano.

Gol: Baisi al 50', Albrighi al 67', Calvanese all'85'.

Note. Reggiana sommersa di gol a Catania, mentre Firenze è sommersa dalla acque. La città toscana subisce perdite umane e artistiche di dimensioni notevoli. La Reggiana è solo sconfitta, e non è una novità, da una squadra appena retrocessa dalla A, con i nostri Fantazzi e Montanari e allenata dall'ex Dino Ballacci. La verità è che anche qui al Cibali (dove molto era considerato "clamoroso") la Reggiana fa la partita e loro, i siculi, ci trafiggono in contropiede. Polli? Giochiamo senza Crippa e Mazzanti. Adesso si pensa agli acquisti. Anche a Trento e Belluno ci sono alluvioni, morti e dispersi. Ma noi siamo in fondo allo stivale e sembra Primavera per 12mila anime che tifano Catania. Ci manca lo stoccatore, poi manca una punta d'appoggio, forse ci manca qualcosa anche a centrocampo. Chi arriverà? Intanto parte Claudio Correnti, lasciato fuori rosa per questioni comportamentali. E' stato ceduto al Bari. Con questa stagione meglio il Sud... C'è chi sogna la California, come il nuovo complesso dei Dik Dik. E c'è chi si accontenta.

14 novembre 1966

Reggiana-Modena: 1-1 (0-1)

Col Pisa grande prova, poi tre vittorie consecutive grazie a "Crippa-show" e ai nuovi Volpato e Corradi.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Volpato, Bonci, Gavazzi, Crippa.

Modena: Colombo, Vellani, Cattani; Barucco, Borsari, Aguzzoli; Damiano, Toro, Console, Rognoni, Merighi.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Rognoni al 17', Crippa su rig. al 53'.

Note. Firenze è sempre invasa dalle acque e si pensa di costruire una carovana reggiana di aiuti, ma al Mirabello c'è il sole e ci accompagna una giornata bellissima. Afflusso record di oltre 14mila spettatori, con 4mila modenesi (il Modena è secondo in classifica). In gradinata sud anche una batteria ritma il tifo "brasileiro" dei supporter granata del club Giardino e del Club granata Sassuolo, particolarmente motivato quest'ultimo. L'incontro si svolge dopo che il Comune a tempo di record ha provveduto a rifare la recinzione dello stadio. Debutta il nuovo acquisto Volpato, proveniente dal Napoli. Si tratta di un 22enne molto tecnico e ben impostato che trova subito la sua consacrazione. Nel Modena ottimo Rognoni, e bene anche le due punte Console e Damiano. Noi reagiamo fornendo un buon contributo difensivo con Strucchi, Grevi e Giorgi. Bonci, al secondo minuto, poteva anche andare in gol, solo com'era davanti a Colombo, e al 12' un tiro di Crippa era andato fuori di pochissimo. Poi, al 17', il gol. La palla sfugge a Bertini II, dopo il tiro dalla bandierina, e Rognoni fa centro. Il nostro guardiano salva il risultato gettandosi ai piedi di Merighi al 4' del secondo tempo. Poi è Reggiana. Per farlo su Crippa, di Barucco, è rigore che lo stesso Crippa trasforma. Dopo il pressing granata e Corni sfiora il gol a fine partita. La prima vittoria? Intanto gustiamoci in tivù "Scala Reale". E' scontro tra Morandi e Villa, che canta "Granada". Grazie, speriamo che ci porti bene...

20 novembre 1966

Pisa-Reggiana: 0-1 (0-0)

Pisa: De Min, Ripari, Vaini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo, Guglielmoni, Mascetti, Rumignani, Ceccatelli.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Grevi, Corni; Angrisani, Volpato, Pienti, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Gol: Volpato al 53'.

Note. Rientra in squadra il "vecio" Bertini I e la Reggiana acciuffa la sua prima vittoria. Il terzino granata era stato giu-

dicato un po'anziano (30 anni suonati). Ma oggi dimostra di essere ancora utilissimo alla causa. Ancora partita ottima di Volpato, che realizza il gol vittoria. Ma il vero protagonista è Dante Crippa, divenuto ormai l'uomo in più granata. Primo tempo a centrocampo con zero occasioni per parte. Poi, nella ripresa, dopo il gol di Volpato, il Pisa ci costringe in area, ma noi ci difendiamo piuttosto bene e finalmente brindiamo al successo. La fisarmonica stasera suona per noi...

27 novembre 1966

Livorno-Reggiana: 1-2 (0-2)

Livorno: Bellinelli, Josio, Caleffi; Cairoli, Azzali, Balleri; Garzelli, Ribecchini, Mascalaio, Lombardo, Di Cristofaro.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Persico, Corni; Corradi, Volpato, Fogar, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Orlando di Bergamo.

Gol: Fogar al 28', Corradi al 38', Lombardo su rig. all'87'.

Note. E due. Vittoria come a Pisa, più convincente che a Pisa. Helenio Herrera chiamato in Nazionale (battiamo finalmente l'Urss per 1 a 0 a Milano) dice "O me o Valcareggi". Resterà Valcareggi. A Firenze si contano 41 morti. La Reggiana passa all'Ardenza come un rullo. Solo un rigore a tre minuti dalla fine ci crea una relativa tremarella. Efficace, dopo quello di Volpato, anche il debutto dell'altro neogranata, Corradi, ala destra, proveniente dal Genoa. Come Volpato a Pisa, anche Corradi a Livorno segna un gol, pur non impressionando. Ancora ottima la prova di Crippa. Il secondo gol nasce da un suo capolavoro: scarta due avversari con la sua solita serpentina, attraversa il campo, entra in area, lascia la palla a Corradi, che la infila in porta. Da standing ovation. Il primo gol è un capolavoro di Volpato che, su lancio di Mazzanti, scodella il pallone a Fogar, davanti alla porta ed è gol. Bene, benissimo, finalmente. Due trasferte con toscanacci pericolosi, due vittorie. Che carattere, però, la nuova Reggiana...

19 dicembre 1966

Reggiana-Salernitana: 3-1 (2-1)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Crippa U, Corni; Angrisani, Volpato, Fogar, Mazzanti, Crippa.

Salernitana: Piccoli, Rosati II, Matteucci; Alberti, Codognato, Bolzoni; Panza, Cominato, Cavicchia, Picciafuoco, Pacco.

Arbitro: Gioia di Pisa.

1966-67

La Reggiana schierata a centrocampo, prima dell'inizio del derby col Modena, che si disputa al Mirabello il 14 novembre 1966. In primo piano da sinistra: Giorgi, il debuttante Volpato, Bonci, Strucchi, Corni e Bertini II. La partita si gioca dinnanzi a una maestosa cornice di pubblico valutata in oltre 14mila unità.



Una palla gol di Bonci nel derby tra Reggiana e Modena del 14 novembre 1966, terminato con un risultato di parità: 1 a 1.



1966-67

La Reggiana che affronta il Catanzaro nella partita che si svolge il 31 dicembre 1966 al Mirabello e che la Reggiana si aggiudica per 2 a 1. Da sinistra, in piedi: Crippa, Bertini II, Volpato, Persico, Giorgi, Mazzanti. Accosciati: Bonci, Corni, Bertini I, Fogar, Strucchi.



Il giovane portiere granata Gianmarino Rama, nato ad Arcene (Bergamo) nel 1946.



Nel recupero col Messina Crippa, Mazzanti e Fogar ci fanno sognare. Strucchi si conferma prezioso.

Gol: Bolzoni al 19', Mazzanti al 23', Fogar al 32' e all'86'.

Note. Sole e circa 6.500 spettatori al Mirabello, dopo la sospensione della partita col Messina, che si disputava sempre al medioevale Mira la domenica precedente. La partita col Messina è stata sospesa a soli undici minuti dal termine con la Reggiana in vantaggio per 2 a 1 e verrà recuperata il 27 dicembre. Con la Salernitana otteniamo la prima vittoria interna. Il campione del mondo Roger De Vlaemink è da poco arrivato a Reggio per correre al Trofeo di Villa Cavazzoli, mentre Gino Cervi è al Municipale, applauditissimo e conosciutissimo, soprattutto dopo aver interpretato il *Maigret* televisivo. Nabucco inaugura la stagione della Scala di Milano, mentre a Reggio viene proiettato "Un uomo, una donna" al cinema Eliseo, e va a picco una nave greca con 200 persone che annegano nell'Egeo. Meno male che l'Inter vince a Budapest in Coppa dei campioni contro il Vasas per 2 a 0. Noi ci consoliamo con questa prima vittoria interna, che arriva dopo aver rincorso la gara. La Salernitana era andata per prima in vantaggio. La gara è dedicata al nostro Hajos (Mario Luciani), il custode storico del Mirabello, che ci lascia per sempre poco prima, così come l'ex granata Michelin. La Salernitana va in tilt dopo che resta in dieci per l'infortunio di Matteucci all'11esimo del primo tempo. Alla fine del tempo viene anche espulso Rosati II e loro restano in nove. Riuscire a non vincere una partita simile equivaleva all'impresa più difficile. Debutta Crippa Ubaldo, che sostituisce Grevi, che si stira durante la preparazione alla gara. Non è Topolino, furbo e sgusciante, quello ideato da Walt Disney che ci lascia per sempre, anche lui, in questo finale d'anno.

24 dicembre 1966

Palermo-Reggiana: 2-0 (2-0)

Palermo: Ferretti, Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Tinazzi, Landoni, Nardoni, Crippa III, Perucconi.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Persico, Corni; Angrisani, Volpato, Fogar, Mazzanti, Pienti.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Crippa III al 33', Nardoni al 38'.

Note. Vigilia di Natale amara a Palermo per i granata. Nel primo tempo la Reggiana gioca e il Palermo segna due gol in cinque minuti. Manca ancora Grevi e si passa da Crippa Ubaldo ancora a Persico, che non si dimostra all'altezza. Peccato. Va bè, se il governo Moro cade sull'olio d'oliva, la

Reggiana può cadere a Palermo, dopo molte partite utili. Si gioca davanti a circa 15mila spettatori alla Favorita e si sente il sapore del Natale. Buon Natale granata. Adesso che hanno chiuso il "Piper" di Roma, attenzione alle troppe licenze...

27 dicembre 1966

Reggiana-Messina: 4-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; Giorgi, Persico, Corni; Bonci, Mazzanti, Fogar, Gavazzi, Crippa.

Messina: Barontini, Garbuglia, Benatti; Benfatti, Cavazza, Pesce; Fracassa, Trevisani, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.

Arbitro: Marengo di Chiavari

Gol: Fogar al 58', Mazzanti su rig. al 61', Crippa su rig. al 79', aut. di La Rosa all'87'.

Note. Si recupera la gara sospesa ed è la partita più bella dei granata. Indimenticabile. Unforgettable. Mervellieuse. Come si dirà in cinese, visto che anziché entusiasmarsi per noi loro s'incazzano duro coi russi? Venite, signori, ad ammirare come si gioca al Mirabello, in questo campo schifoso che nemmeno i pattinatori riuscirebbero ad utilizzare. E i contadini lo venderebbero sotto costo. Venite a vedere come gioca certo Dante Crippa, come salta i suoi avversari e sguscia via con balzi da cavalletta. Venite a vedere Mazzanti come si libera dell'uomo in progressione e come tira da lontano. Venite e venite anche a vedere Bertini I, che davano per finito e che ha portato fortuna alla Reggiana, perché da quando è entrato lui noi abbiamo una media da promozione. I 6mila del Mirabello esultano e si scaldano, perché ne hanno bisogno C'è freddo, strafreddo, siamo sottozero. E pensare che sul 2 a 0 Fogar mette fuori un altro rigore, se no il risultato poteva essere più rotondo ancora. Possiamo sognare anche se Varese e Sampdoria vanno un po' troppo forte...

31 dicembre 1966

Reggiana-Catanzaro: 2-1

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Bonci, Volpato, Fogar, Mazzanti, Crippa

Catanzaro: Cimpieri, Lorenzini, Bertolotti; Sardei, Tonani, Farina; Orlandi, Vitali, Bui, Gasparini, Rossetti.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Gol: Mazzanti al 62', Vitali al 63', Corni al 76'.

Con l'Arezzo non è una partita, è una battaglia. Alla fine Crippa indovina il gol e ci regala la vittoria.

Note. Si gioca l'ultimo dell'anno del 1966, in una giornata fredda e grigia. Ci sono quasi 8mila spettatori al Mirabello e la Reggiana li ripaga. Bene il Catanzaro, un'intelaiatura di tutto rispetto, con Bui e Vitali coppia d'attacco delle meraviglie. Equilibrato il primo tempo. Poi, nel secondo, i giallorossi calabresi restano in dieci per l'infortunio a Gasparini e subiscono una stupenda rete di Mazzanti al 17'. Pareggio immediato di Vitali un minuto dopo, con la nostra difesa in tilt. Poi tutti avanti e da un calcio d'angolo nasce il colpo di testa vincente di Corni. Goooool. Un'altra vittoria in saccoccia. Tifosi esultanti alla fine. Il 1967 è lì a un palmo. Tra guerre e proteste si annuncia un anno cruciale. Per la Reggiana sarà un anno felice.

8 gennaio 1967

Reggiana-Genoa: 0-0

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Coli, Volpato, Fogar, Mazzanti, Crippa.

Genoa: Grosso, Campora, Caocci; Colombo, Bassi, Derlin; Petrini, Brambilla, Petroni, Locatelli, Gallina.

Arbitro: Orlando di Bergamo.

Note. Si gioca una partita di pattinaggio su ghiaccio, il campo è una lastra, ricoperta dalla segatura. Nessuno sta in piedi. Si può far calcio? No. Meglio andare al Municipale a vedere "Il barbiere di Siviglia" con Sesto Bruscantini? No, però, dopo aver assistito alla vittoria del vecchio Claudio Villa sul giovane Morandi a "Scala reale" si pensava che il vecchio Genoa non riuscisse a reggere i colpi della giovane Reggiana dei miracoli. Invece la partita su ghiaccio non permette alla Reggiana di strafare. Muore Jack Ruby, l'uccisore dell'uccisore di Kennedy, vive il Genoa, nonostante una palla gol di Fogar, ma anche la Reggiana è graziata da Petroni e poi dall'arbitro, che annulla una rete di Gallina. Pagavano anche gli abbonati, e al Mirabello erano venuti in 8mila nonostante l'inclemenza del tempo.

15 gennaio 1967

Varese-Reggiana: 1-0 (1-0)

Varese: Da Pozzo, Sogliano, Maroso; Magnaghi, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Fogar, Mazzanti, Buglioni, Crippa U, Crippa D.

Arbitro: Fiduccia di Marsala.

Gol: Leonardi al 29'.

Note. Bisognerebbe tentare di vincere col Varese per sperare nel recupero sulla seconda, che vola un po' meno della prima, la Samp. E invece a Magnago svaniscono le illusioni di promozione. Otto punti da recuperare sono un po' troppi. Il problema è che oggi (siamo a Varese e l'incontro si disputa davanti a circa 7mila spettatori) siamo sconfitti da un gol fantasma, che l'arbitro Fiduccia, o come cavolo si chiama, inspiegabilmente accorda, nonostante la palla, che aveva colpito la traversa, fosse rimbalzata al di qua della linea bianca. Pazienza. D'altronde, se il topples non dà scandalo e le quattro conigliette di "Playboy" sono assolte, assolviamo anche Figuccia o come cavolo s'è fatto chiamare adesso. Abbiamo avuto anche la possibilità di pareggiare con Fogar (rientra Buglioni dopo l'appendicite) e con Crippa Ubaldo, detto secondo. Una sua staffilata aveva sfiorato il palo. Ottimo quel giovanotto, Pietro Anastasi, al centro dell'attacco varesino. Farà carriera, ve lo dice uno che di calcio se ne intende...

22 gennaio 1967

Reggiana-Arezzo: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Bonci, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa D.

Arezzo: Ghizzardi, Miazza, Bonini; Zanetti, Mazzei, Ghelfi; Flaborea, Benvenuto, Meroi, Gerli, Ferrari.

Arbitro: Ghirardello di Merano.

Gol. Crippa all'80'.

Note. Hai presente una squadra toscana che picchia duro? E hai presente un manipolo di tifosi toscani che urlano per novanta minuti "Forza Arezzo oh, oh, oh, oh"? E hai presente i nostri che non ci stanno e tentano a tutti i costi e fino alla fine di vincere e ce la fanno con un gran gol di Dante Crippa show? Questa è stata la partita Reggiana-Arezzo, che si è giocata al Mirabello, in una fredda e nebbiosa giornata d'inverno davanti a circa 6mila persone. E pensate che eravamo appena stati colpiti dalle buone maniere manzoniane della Pitagora e Castelnuovo in tivù coi "Promessi sposi"... Qui vige la rudezza, e la cafonaggine. Appena uno dei nostri ha palla giù sulla gamba e fallo. L'arbitro, questo Ghirardello di Merano, è meglio che si dia all'alpinismo. Alla fine vengono espulsi Fogar e Miazza. Un plateale atterraggio di Bonci in area non viene fischiato. Meno male che Crippa alla fine avvinghia i due punti, con pieno merito...

1966-67

La Reggiana che affronta la Reggina nel match disputato al Mirabello il 5 marzo 1967. Da sinistra a destra: Rama, Grevi, Lampredi, Giorgi, Mazzanti, Volpato. Accosciati: Corradi, Gavazzi, Bonci, Corni, Strucchi.



Un'occasione di Bonci nel corso dell'incontro Reggiana-Reggina, svolto al Mirabello il 5 marzo 1967 e vinto dalla Reggiana per 1 a 0.



1966-67

GIRONE DI RITORNO

5 febbraio 1967

Savona-Reggiana: 4-2 (2-0)

Savona: Ferrero, Verdi, Zoppelletto; Ratti, Pozzi, Furino; Prati, Fascetti, Benigni, Spanio, Gilardoni.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Lampredi; Corni, Grevi, Giorgi; Coli, Volpato, Bonci, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Palazzo di Palermo.

Gol: Prati al 39', Gilardoni al 44' e al 63', Crippa al 65', Mazzanti su rig. all'86', Prati su rig. all'89'.

Note. Si arriva a Savona, che ancora caldo, lì vicino a Sanremo, è il cadavere di Luigi Tenco, il giovane cantautore genovese suicida. Iva Zanicchi, reggiana, vince con Claudio Villa il festival tra le lacrime. Non pensare a lui. Bisogna saper perdere? La Reggiana la prende con filosofia e ne busca quattro in Liguria, pur facendone due. Pochi giorni prima a Cap Kennedy si è consumata la più grande tragedia spaziale: tre americani vengono bruciati nell'astronave. A proposito di Kennedy, Bob, il fratello, è da Saragat a Roma. Qui a Savona prendiamo sì quattro gol, ma ne falliamo sei. C'è vento e 7mila persone sugli spalti. Nei primi sei minuti del secondo tempo, sul 2 a 0 per i liguri (che bravo quel giovane Prati e quel cursore Furino...) ci sono cinque angoli per i granata e un clamoroso gol fallito da Corni. Poi si passa all'inesorabile 3 a 0. E da lì parte la rimonta. Prima con Crippa, poi con Mazzanti che trasforma un rigore. Tutti avanti alla ricerca del 3 a 3 e invece su contropiede arriva il fallo da rigore e la sua trasformazione che ci condanna.

12 febbraio 1967

Reggiana-Padova: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Bertini I; Corni, Grevi, Giorgi; Corradi, Mazzanti, Pienti, Volpato, Crippa.

Padova: Pontel (Galassi dal 46'), Gallio, Cervato; Frascini, Barbolini, Sereni; Carminati, Lanciaprime, Bigon, Quintavalla, Vigni.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Volpato al 76'.

Note. Giornata piuttosto mite, con tempo incerto. "Il dottor Zivago" all'Ariosto e 7mila spettatori sugli spalti del Mirabello. Successo sofferto, ma giusto. Vendicato, così, il petardo galeotto dell'anno prima. La partita, tranne una breve fase

Grande vittoria di Genova contro la Sampdoria, ma si infortuna Bertini II e col Potenza è sconfitta a domicilio.

del primo tempo, è sempre in mano alla Reggiana. Nel secondo tempo si scatena Crippa e la Reggiana conclude in porta diverse volte sia pur in inferiorità numerica per l'affrettata espulsione di Bertini I. Al 29' del secondo tempo viene espulso Carminati e si torna in parità. Il gol vittoria è frutto di un'azione personale di Crippa, zigzagante, ballerina, da slalomista stile Senoner, che ha vinto le Olimpiadi. Olè, olè, scarta uno, due, tre giocatori, salta come un canguro sul nero tappeto del Mirabello e poi la mette sul groppone di Volpato, che s'incurva, la deposita sul piede preferito e insacca scudisciando forte la rete difesa da Galassi. Applausi e "Crippa-Crippa" si urla dalla tribuna. Oltre Crippa, bene Volpato e il rientrante Corradi.

19 febbraio

Sampdoria-Reggiana: 1-2 (0-1)

Sampdoria: Battana, Dordoni, Delfino; Tentorio, Garbarini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Reggiana: Bertini II (Rama), Lampredi, Bertini I; Corni, Grevi, Strucchi; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Arbitro: Giunti di Arezzo.

Gol: Corni al 16', Fogar al 54', Tentorio su rig. all'83'.

Note. Vittoria fantastica, trionfo indiscutibile. La Reggiana passa a Marassi, espugna il campo della capolista e la piega inesorabilmente senza lasciarle scampo. Il due, o anche il tre a zero, sarebbero stati i risultati più giusti. Solo un rigore inventato ha lasciato aperta la porta negli ultimi sette minuti alla speranza blucerchiata. L'attacco reggiano è oggi atomico, anche se Oppenheimer è morto da poco. "Siamo ragazzi di strada", pensano loro, che vogliono prendersi gioco di noi, come dicono "I Corvi". Sì, vaglielo a spiegare, che siamo una squadra coi fiocchi ai 20mila di Marassi. Bisogna dimostrarglielo in campo. Loro dicono: "Siamo stanchi per la partita di Coppa infrasettimanale". Ma va là... Genova non porta fortuna a Bertini II, che s'infortuna e viene sostituito dal giovane Rama al 23' del primo tempo. E Crippa viene ferito dopo uno scontro e finisce male con una caviglia fuori uso, rimediando sei punti di sutura. I due gol sono molto belli. Il primo di Corni, dal limite. Il secondo di Fogar, dopo una meravigliosa serpentina di Crippa-show. Zàcchete, la Max Mara la Torre vince il terzo scudetto di pallavolo femminile, l'Inter batte il Real Madrid in semifinale, Raquel Welch si sposa in minigonna, mentre la Vitti annuncia che

non sposterà Antonioni. Tutto bene, ma questa vittoria vale di più. Reggiana grande, dove vuoi arrivare? Se Sampdoria e Varese (in A quest'anno vanno solo in due) non fossero così lontane (8 punti) si potrebbe anche sognare.

27 febbraio 1967

Reggiana-Potenza: 0-1 (0-1)

Reggiana: Rama, Donzelli, Lampredi; Corni, Grevi, Giorgi; Angrisani, Mazzanti, Fogar, Volpato, Pienti.

Potenza: Di Vincenzo, Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agropoli; Veneranda, Carrera, Piaceri, Carioli, Rosito.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Gol: Piaceri al 17'.

Note. Bisogna saper perdere? Sì, ma oggi manchiamo di Bertini II, di Bertini I, di Strucchi, di Corradi e di Crippa. Dico poco? La battaglia vittoriosa di Genova ha lasciato dei segni profondi. La Reggiana sembra l'esercito italiano dopo la vittoria sull'Isonzo. Non possiamo giocare con uomini rotti e segnati dalla botte. Ci sono le seconde linee. Così capita che uno di loro, il portierino Rama, sia oggi colpevole di una "papera" micidiale che ci costa la partita. Però, la "papera" è al 17' del primo tempo. Ci sarebbe tutto il tempo per recuperare. Al Mirabello, in una giornata fredda, umida e nebbiosa, accorrono in quasi 8mila dopo il trionfo di Genova. L'attacco non punge, Angrisani e Pienti non si dimostrano all'altezza. Negata anche una rete a Mazzanti con Di Vincenzo che smanaccia il pallone oltre la linea. Ma Barbaresco di Cormons quando mai ne ha data una giusta a noi? Poteva almeno fischiarci un rigore per fallo su Pienti. Niente. Lasciamo ogni speranza e ci accingiamo a un campionato di belle soddisfazioni. "Io, tu e le rose", cara Orietta, che ci prenderai gusto anche coi tipitipiti vari? Per la Reggiana basta e avanza un bel mazzo di margherite da sfogliare.

5 marzo 1967

Reggiana-Reggina: 1-0 (1-0)

Reggiana: Rama, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Reggina: Ferrarri, Bello, Sbanò; Clerici, Tomasini, Neri; Alaimo, Ferrario, Florio, Camozzi, Rigotto.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Gol: Corni al 6'.

La bella Pasqua di Verona con Volpato che indovina un gol e la Reggiana che passa al bellissimo Bentegodi.

Note. Partita tutt'altro che bella, decisa subito da un bel gol di Corni. Per il resto non si vede proprio un granchè. Reduci dal trionfo a Madrid dell'Inter, che sbanca il Bernabeu per 2 a 0, ci annoiamo alquanto nell'assistere a questa partita tra le due Reggio. Dopo Tenco, anche Dalida tenta il suicidio, mentre a Reggio muore in un incidente stradale il professor Dino Mariotti, tra i più stimati primari dell'ospedale Santa Maria Nuova. Si va in 7mila al Mirabello, dove la carbonella regna sovrana. Dopo il gol di Corni, la Reggina non reagisce. Non è neppure la brutta copia della squadra dell'anno prima, che arrivò quarta in campionato, sfiorando la serie A. Dei nostri i migliori: Bertini I, Fogar, Crippa.

12 marzo 1967

Novara-Reggiana: 3-0 (2-0)

Novara: Lena, Fumagalli, Colombo; Pogliana, Udovicich, Calloni V; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P, Mascheroni, Milanese.

Reggiana: Rama, Lampredi, Bertini I; Corni, Grevi, Giorgi; Corradi, Badari, Fogar, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Gioia di Pisa.

Gol: Broggi al 9', Gavinelli al 12', Calloni G.P al 60'.

Note: Ancora la fatal Novara: qui un punto non si riesce a racimolare proprio mai. Sul 2 a 0 Mazzanti manca anche un calcio di rigore: quando non è giornata... Poi ci pensa il solito Lena a fare la differenza. Delle volte uno si chiede: ma con un portiere così noi dove saremmo? Si gioca contro i due Calloni, che si riunificano in maglia azzurra. E il nostro Gipo- Calimero stavolta non ha pietà e ci infila il terzo golasso esultando anche. Sembravamo inseparabili, come sono adesso Briggite Bardot e Gunther Sachs. Poi, tutto cambia nella vita e figurarsi nel calcio..

20 marzo 1967

Reggiana-Alessandria: 2-1 (1-1)

Reggiana: Galbiati, Strucchi, Bertini I; Corni, Grevi, Giorgi; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Alessandria: Bertoni, Rossi, Gori; Colautti, Dalle Vedove, Ferretti; Gorrino, Lojacono, Gualtieri, Nicolè, Ragonesi.

Arbitro: Toselli di Cormons.

Gol: Volpato al 7', Gualtieri al 39', Crippa al 66'.

Note. La Reggiana non vola, come questo Merx che rivince alla grande una "Sanremo" stregata per gli italiani, mentre la cavriaghesa Orietta Berti convola a nozze. Gara modesta,

questa, contro i grigi alessandrini, che si disputa al Mirabello davanti a poco più di 5mila spettatori. Loro sono malmessi in classifica e si vede. Noi riusciamo a vincere grazie a un guizzo di Crippa a metà della ripresa. Ritorna, ancora, figliol prodigo Galbiati, che anche quest'anno, come l'anno precedente, viene reintegrato in prima squadra, dopo le prestazioni deludenti del giovane portiere di riserva. Dei piemonesi si salvano Ragonesi, Colautti e il portiere Bertoni. Dei nostri Bertini I e Crippa. A disagio Mazzanti e Corni. Hanno bruciato l'archivio del Liceo Classico, che si trova ancora nelle **Scuole verdi**. Sintomi di Sessantotto incipiente o atto di uno che non voleva lasciare traccia a scuola?

27 marzo 1967

Verona-Reggiana: 0-1 (0-1)

Verona: Bertola, Depetrini, Petrelli; Scaratti, Ranghino, Maldera; Joan, Golin, Da Costa, Savoia, Bonatti.

Reggiana: Galbiati, Strucchi, Bertini I; Corni, Grevi, Giorgi; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Arbitro: Vacchini di Milano

Gol. Volpato al 1'.

Note. Andiamo al Bentegodi, stadio nuovo, stupendo, costruito su tre piani, circondato da una struttura in vetro. E pensiamo al Mirabello con sofferenza. Mentre il pullman ci scarica nel parcheggio, l'altoparlante diffonde le formazioni. Entriamo, la partita sta cominciando, e mentre saliamo i gradini della gradinata con le bandiere granata in mano, Volpato segna il gol. Esultiamo per sentito dire. La partita si disputa a Pasqua. Non è certo una **Malapasqua** per noi ragazzini in trasferta. La partita si sviluppa poi con un copione scontato: loro davanti a cercare il pareggio e noi che in contropiede potremmo colpirli ancora. Ancora una volta il rientrante Galbiati si rivela il migliore, poi Mazzanti, davvero enorme, Fogar, Volpato, Crippa. Finisce con una vittoria granata e noi torniamo a Reggio esultanti (l'Italia ha pareggiato col Portogallo di Eusebio per 1 a 1 e Gigi Riva si è infortunato, ma che importa?). Teniamo le bandiere spiegate dai finestrini del pullman. Se ne ricorderanno l'anno dopo...

9 aprile 1967

Reggiana-Catania: 0-0

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

1966-67

Fabio Bonci (Modena 1949) cresce calcisticamente nel Modena calcio, passa poi al Moglia nel 1964-65. Viene poi prelevato dalla Reggiana nella stagione 1966-67. Al termine del campionato è acquistato dalla Juventus. E' poi nel Mantova (1969-70), nel Varese (1970-71) e nel Parma (1971-72). Gioca poi nel Perugia (1972-73), nell'Atalanta (1973-74), ancora nel Parma (1974-75), nel Genoa (1975-76) e nel Cesena (dal 1976 al 1978). Ritorna a Parma ove chiude la carriera nel 1980.

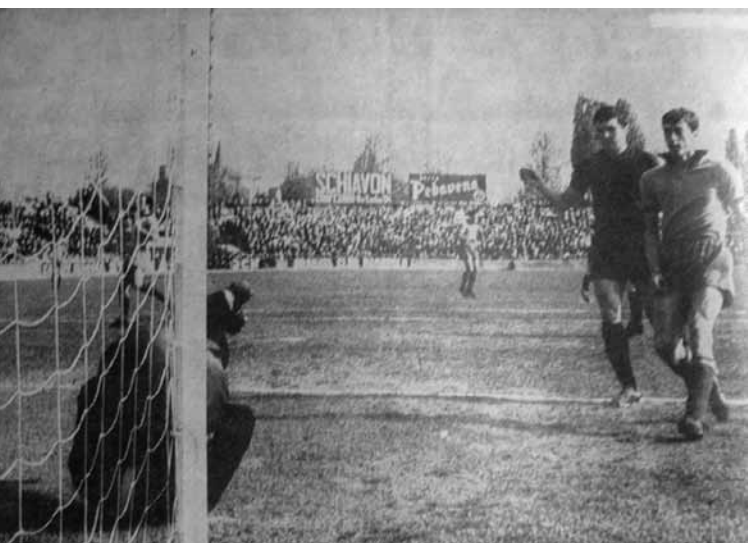


1966-67

La Reggiana che ha pareggiato il derby del Secchia a Modena, il 16 aprile del 1967, concludendo la partita con un risultato ad occhiali. Da sinistra, in piedi: Mazzanti, Corni, Donzelli, Giorgi, Volpato, Grevi. Accosciati: Strucchi, Corradi, Bertini II, Crippa, Fogar.



Parata a terra di Adani, nel derby Reggiana-Modena, disputato al Braglia il 16 aprile 1967 e terminato con un risultato ad occhiali.



Possiamo puntare al terzo posto, ma in A vanno solo in due e sono le già promosse Varese e Sampdoria.

Catania: Rado, Buzzacchera, Rambaldelli; Teneggi, Montanari, Albrighi; Vaiani, Pereni, Baisi, Fara, Girol.

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Note. Inizia con questa partita la serie di miracoli prodotti dal portiere Rado, ex bolognese in esilio in Sicilia. Alla fine verrà acquistato da noi, increduli, e finirà nel modo che racconteremo. L'Italia esulta perché il reddito sta crescendo del 5,5%. Possiamo anche aumentare i prezzi dei biglietti. I vice Beatles, i Rolling Stones, tengono un grande concerto nella vicina Bologna. Pietre rotolanti, scarafaggi, ma dove andremo a finire? Al Mirabello, ancora una volta, anche se piove e forte, siamo in 5mila dopo l'exploit esterno di Verona, anche se per noi il campionato, questo campionato, non conta più nulla sul piano della classifica. La partita è avvincente. Non però quanto Lola Falana, spalla di Mina nel verità del sabato sera. La Reggiana è quasi sempre all'attacco. Ma un po' le parate di Rado, un po' il fatto che l'arbitro non rilevi un fallo di mani di Rambaldelli in piena area, un po' l'ottima difesa etnea orchestrata dall'ex Montanari, e il risultato non si sblocca. Pazienza. Ci consoliamo con Mina e il suo "Sabato sera", dove appare anche Dorellik (un specie di Crippa-Batman)...

16 aprile 1967

Modena-Reggiana: 0-0

Modena: Adani, Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Damiano, Rognoni, Console, Merighi, Di Stefano.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Arbitro: Vacchini di Milano.

Note. Bella giornata di sole e 13mila spettatori allo stadio (9.411 paganti e 3.100 abbonati). Ci sono anche circa 2mila reggiani. Siamo ancora entusiasti per l'impresa di Nino Benvenuti al Madison di New York, contro Emile Griffith. Campione del mondo, mentre il campione del mondo delle risate, Totò (Antonio De Curtis), ci lascia per sempre. Il Modena spera ancora nel possibile aggancio col Varese, secondo in classifica, ma ormai la speranza si rivela un sogno. La Reggiana può invece sperare di agganciare... il Modena. In apertura Bertini II si esibisce in due splendidi interventi, la Reggiana sfiora il gol con un colpo di testa di Corradi al 30', ancora un bella parata di Bertini II su tiro di Merighi al 36', poi, nel secondo tempo, la Reggiana prende in mano le redini dell'incontro, ma non punge. Solo Corni colpisce la parte

superiore della traversa e poco dopo, al 15', Crippa viene falciato in area, ma l'arbitro non concede il rigore. Ottimi, dei nostri, Crippa, Strucchi, Mazzanti.

23 aprile 1967

Reggiana-Pisa: 0-0

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Pisa: De Min, Ripari, Vaini; Mascetti, Gasparroni, Gonfiantini; Braida, Colombo, Maestri, Rumignani, Manservisi.

Arbitro: Torelli di Milano.

Note. Finisce con l'ingeneroso coro "Venduti" rivolto ai giocatori granata. Oggi è il Pisa che ha bisogno di punti e uno glielo concediamo noi. Però il pubblico (circa 7mila persone in una bella giornata primaverile) non può prendersela così coi nostri, che tentano invece, per tutto il primo tempo, di vincere davvero. Conclusioni a rete: 12 per noi, 4 per i toscani. Pazienza, caro Romolo Bizzotto, che stai pilotando la squadra granata nel suo più bel campionato dal dopoguerra. I reggiani sono fatti così. Diffidenti e sospettosi... A Scandiano si consuma una tragica strage familiare. Altro che sospetti...

30 aprile 1967

Reggiana-Livorno: 2-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Livorno: Bellinelli, Vergazzola, Lessi; Cairoli, Azzali, Balleri; Garzelli, Giampaglia, Mascalaito, Lombardo, Nastasio.

Arbitro: Vitullo di Roma.

Gol: Corradi al 73', Mazzanti all'80'.

Note. Siamo proprio incontentabili. Vinciamo 2 a 0, certo anche con un po' di fortuna e senza strafare, e dobbiamo prenderci pure i fischi dei 6mila del Mirabello, stavolta misti ad applausi. Insomma il pubblico si mette perfino a litigare tra chi preferisce gli uni e gli altri. Giochiamo e risolviamo la partita negli ultimi 15 minuti con i gol di Corradi e di Mazzanti. Esplode l'affare Sifar, e ci sono inquietanti rivelazioni sul presunto tentativo di colpo di stato dell'estate del 1964 in Italia. Crippa e Mazzanti al governo? No, volevano mandarci De Lorenzo e i militari col sostegno del presidente della Repubblica Antonio Segni, che però, malfermo com'è, nega sdegnato. Più di Bizzotto, che proprio questi reggiani non li capisce.

Col Palermo, dopo il colpo di Salerno, un gol capolavoro di Roberto Mazzanti ci porta al terzo posto.

7 maggio 1967

Messina-Reggiana: 0-0

Messina: Rossi, Garbuglia, Benatti; Benfatti, Cavazza, Pesce; Fracassa, Gonella, Villa, Piccioni, Fumagalli.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Buglioni, Volpato, Crippa.

Arbitro: Valagussa di Lecco.

Note. Buon pareggio anche a Messina, in un campo difficile qual è il Celeste. Giochiamo bene, molto bene, veloci, con triangolazioni perfette e potremmo anche portare a casa il risultato pieno. Siamo ancora sotto choc per il gravissimo incidente di Lorenzo Bandini a Montecarlo. Il reggionale morirà pochi giorni dopo. Anche Carnera, molto malato, rischia la vita e vuol morire in Italia dove il gigante buono ritorna. Ritorna in squadra al centro dell'attacco Buglioni. Dopo l'operazione di appendicite, avrà da togliersi anche le tonsille? Nel primo tempo è monologo granata con conclusioni di Volpato e due di Buglioni. Nel secondo, Bertini II è protagonista di due ottimi interventi. Varchiamo lo Stretto contenti.

14 maggio 1967

Salernitana-Reggiana: 1-2 (1-1)

Salernitana: Leardi, Pavone, Morosi; Alberti, Scarnicci, Bolzoni; Gualtieri, Cominato, Pacco, Picciafuoco, Sestili.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Buglioni, Volpato, Crippa.

Arbitro: Torelli di Milano.

Gol: Corradi al 22', aut. di Grevi al 45', Corni al 75'.

Note. Espugniamo anche Salerno e ci sistemiamo così a ridosso delle due primissime, ormai promosse in serie A. Cominciamo a chiederci: "Ma se le promozioni fossero tre...". Il successo è meritato, anche se il pubblico campano recrimina a lungo per un fallo da rigore e per una rete non concessa dall'arbitro. Il rigore c'era, il fallo di mani di Strucchi era netto, il gol... non c'è la moviola, difficile giudicare. Nel primo tempo una grande occasione di Dante Crippa viene sventata da Leardi, poco prima che Corradi, al 22', concludesse in gol una ficcante azione d'attacco. Poi lo sfortunato autogol di Grevi. Prima della fine del tempo una grande parata di Bertini II e il rigore non concesso alla Salernitana.. Al 12' del secondo tempo non viene rilevato anche un fallo di Scarnicci su Volpato in piena area, poi la punizione che ci riporta in vantaggio: da Crippa a Corni, gol. Aznavour canta

"Que c'est triste Venise" all'Eliseo di Roma. Noi siamo felici a Salerno, invece.

21 maggio 1967

Reggiana-Palermo: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Palermo: Geotti, Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Lancini, Landoni, Nardoni, Bercellino II, Perucconi.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Gol: Mazzanti al 43'.

Note. Gol da cineteca di Roberto Mazzanti mentre a Villa Canali si apre ufficialmente il circolo del tennis. Un tiro sferrato da oltre trenta metri che s'insacca nel sette. Signori, tutti in piedi ad applaudire. Non c'è molta gente al Mirabello, ma è caldo e ormai la giornata estiva consiglia la rituale gita in montagna. I 4mila del Mirabello s'infatuano oggi di questo omonimo, che caracolla per il campo con il sorriso buono e con la castagna pronta. Complimenti. Un altro che la castagna ce l'ha è Rino Bon ("Se stasera sono qui", ci ha confidato "è perché vi voglio bene"...). Colpisce la traversa in pieno e la fa traballare. Due matusa? No, ancora, giovani e con la carriera davanti. Geotti poi si supera in numerosi interventi da applausi. Siamo terzi alla pari con Catanzaro e Modena. Ma in A sono già Sampdoria e Varese. Accidenti a chi ha deciso due promozioni soltanto...

28 maggio 1967

Catanzaro-Reggiana: 1-0 (0-0)

Catanzaro: Pozzani, Marini, Bertolletti; Lorenzini, Tonani, Farina; Orlandi, Rossetti, Vanini, Gasperini, Tribuzio.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Giorgi; Strucchi, Persico, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Gol: Marini al 64'.

Note. Siamo entrambe terze. Pensare cosa sarebbe questo incontro se le promozioni anziché le due di quest'anno fossero le solite tre...L'Inter ha appena perso la finale della Coppa dei campioni contro il Celtic in Portogallo. Imprevedibilmente. A Reggio si annuncia ormai prossima l'apertura del gran ponte di Boretto sul Po (basta con le chiatte...). Noi, qui in Calabria, giochiamo anche bene e per larghi tratti dominiamo il Catanzaro. Restiamo in dieci per un grave infor-

1966-67 REGGIANA

	PARTITE	GOL
Angrisani	8	0
Badari	10	0
Bertini I	14	0
Bertini II	33	0
Bonci	10	1
Buglioni	9	0
Coli	2	0
Corni	35	4
Corradi	15	3
Crippa Dante	29	6
Crippa Ubaldo	5	0
Del Fabbro	1	1
Donzelli	21	0
Fogar	28	8
Galbiati	2	0
Gavazzi	11	0
Giorgi	37	0
Grevi	28	0
Lampredi	14	0
Mazzanti	32	5
Persico	8	0
Pienti	11	0
Rama	4	0
Strucchi	28	1
Volpato	24	5

1966-67 classifica

1	SAMPDORIA	54
2	VARESE	51
3	REGGIANA	42
4	CATANZARO	42
5	CATANIA	42
6	PADOVA	39
7	MODENA	39
8	POTENZA	39
9	PALERMO	38
10	REGGINA	38
11	MESSINA	37
12	GENOA	36
13	VERONA	36
14	PISA	36
15	NOVARA	36
16	LIVORNO	35
17	SAVONA	34
18	AREZZO	32
19	ALESSANDRIA	29
20	SALERNITANA	25

Sampdoria e Varese sono promosse in serie A, Arezzo, Alessandria e Salernitana retrocedono in serie C.

Lo schiaffo di Grevi e gli 8 gol di Marassi Grevi. dopo la vittoria al Mirabello col Varese restiamo terzi.

tunio a Corradi (si certificherà la frattura del perone e della tibia, e ci si augura solo che possa riprendere a giocare). Nel primo tempo, al 40' con Lampredi e al 44' con Volpato andiamo vicini al gol. Nella ripresa il vantaggio calabrese, su un infortunio di Bertini II. Un tiro cross del terzino Marini s'insacca nel sette. Poi il portiere reggiano si riscatta con alcune belle parate. Pazienza. Il terzo posto è lì a due punti.

5 giugno 1967

Genoa-Reggiana: 8-1 (4-0)

Genoa: Grosso, Caocci, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Cappellaro, Locatelli, Brambilla.

Reggiana: Bertini II, Lampredi, Bertini I; Strucchi, Grevi, Giorgi; Fogar, Badari, Pienti, Mazzanti, Crippa.

Arbitro: Trilli di Matera.

Gol: Lodi al 10', Vanara al 20', Brambilla al 30', Locatelli al 44' su rig., Brambilla al 46', Strucchi al 53', Lodi al 65', Colombo al 71' su rig., Cappellaro al 78'.

Note. Dèbacle, la più grande del dopoguerra. Abbondantemente vendicato il 5 a 0 del 1960 che i granata infersero al Mirabello al grande Genoa di Pesaola e Bean. Che dire? Dèbacle e basta, senza giustificazioni, se non quella di essere alla terz'ultima di un campionato da tempo finito. Per tornare a un punteggio simile bisogna risalire al 1952, quando la Roma ci strapazzò al Mirabello per 7 a 0. Vergogna? Beh. Il problema non è solo il punteggio. E' che Giampiero Grevi se la prende con l'arbitro, quando siamo già sul 5 a 0 al 3' del secondo tempo, e gli molla uno schiaffone (verrà squalificato a vita). Va bene lo stesso? Stiamo meglio dell'Inter, che giovedì ha perso anche lo scudetto con la papera di Sarti a Mantova, dopo aver perso la Coppa dei campioni. Eppure stò ragazzino, Albano, canta "Nel sole"... Più buio di così...

12 giugno 1967

Reggiana-Varese: 2-1 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Giorgi, Corni, Persico, Crippa U; Fogar, Mazzanti, Bonci, Volpato, Crippa D.

Varese: Da Pozzo, Magnaghi, Maroso; Della Giovanna, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.

Arbitro: Nencioni di Roma.

Gol: Fogar al 26', Renna al 55', Crippa D. al 77'.

Note. Torniamo al Mirabello convinti di toglierci di dosso i

postumi della sventurata partita di Genova e ci riusciamo alla grande battendo il già promosso Varese di Anastasi e Renna. Ottima partita dei granata, nel caldo di una domenica di giugno e davanti a circa 3mila spettatori. I tre giovani non deludono, anzi. Ubaldo Crippa controlla bene Anastasi, mica uno qualsiasi, e Bonci è artefice di un'ottima prova al centro dell'attacco. I gol: Fogar al 26' del primo tempo devia in rete un tiro di Mazzanti, Dante Crippa mette in gol la palla al 32' della ripresa su calcio d'angolo tirato da Fogar. Applausi per tutti alla fine. Fuori dallo stadio ci sono le ruspe per il rifacimento del manto che avverrà durante l'estate. Finalmente dalla prossima stagione avremo l'erba. "C'è un grande prato verde dove nascono speranze", per dirla con Gianni Morandi?

18 giugno 1967

Arezzo-Reggiana: 1-1 (0-0)

Arezzo: Maschi, Squarcialupi, Bonini; Bazzarini, Vannini, Mazzei; Flaborea, Zanetti, Benvenuto, Maiani, Ferrari.

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Giorgi, Badari, Persico, Crippa U; Fogar, Mazzanti, Del Fabbro, Pienti, Bonci.

Arbitro: Caligaris di Alessandria.

Gol: Del Fabbro al 59', Benvenuto al 79'.

Note. Si chiude con un buon pareggio in terra di Toscana e con un terzo posto, al pari di Catanzaro e Catania, la stagione granata, mentre l'estate ormai dilaga e con essa il culto dei complessi musicali (sorprende che resista questo occhialuto Jimmy Fontana che passa da "Il mondo" a "La mia serenata", senza scomporsi). Ci sono i Nomadi che ci cantano le canzoni di protesta di Guccini e che scoprono che "Se Dio muore è per tre giorni e poi risorge", i Dick Dick che da bravi meteorologi scandiscono in coro "Cielo grigio su, foglie gialle giù", mentre i Rokes prevedono "la pioggia che va e ritorna il sereno". "L'Equipe 84", si chiede "Che cos'ho nella testa", ma anche "che cos'ho nelle scarpe", come fosse la stessa cosa, mentre "I Giganti", dopo avere aperto in gruppo temi d'amore, mettono fiori nei loro cannoni e i "Motonws" cantano: "Prendi la chitarra e vai". Vai dove? Le Università diventano sempre più bollenti e nel cinema furoreggiano "Blue Hop" di Antonioni e "007 si vive solo due volte", che batte tutti ancora negli incassi. C'è anche "Le fate", con tante bellezze nostrane. Madonna la Buccella....A proposito, Marisa Mell ci conduce nei regni di "Diabolik". Che paura...